

CENTRO DI RICERCA
DIRITTO PENITENZIARIO E COSTITUZIONE
EUROPEAN PENOLOGICAL CENTER

1. *Breve descrizione*

È costituito, presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Roma Tre, il Centro di ricerca "Diritto Penitenziario e Costituzione – European Penological Center", in attuazione del Progetto di sviluppo per il Dipartimento universitario di Eccellenza e dell'Accordo quadro tra Comune di Ventotene, Università degli Studi Roma Tre e Commissario Straordinario del Governo per il progetto di recupero e valorizzazione dell'ex carcere borbonico dell'Isola di Santo Stefano-Ventotene, nonché in stretta connessione con l'esperienza di formazione e di ricerca maturata nell'ambito del Master di II livello in "Diritto penitenziario e Costituzione", attivato dall'anno accademico 2013/2014.

La sede di rappresentanza, previo accordo con il Comune del luogo, sarà presso Ventotene-Santo Stefano, ove si terrà, a cadenza almeno biennale, il Convegno del Centro.

Lo scopo del Centro consiste nel promuovere la ricerca e la formazione, in una dimensione internazionale, sui temi connessi all'esecuzione penale, privilegiando gli aspetti costituzionalistici e contribuendo alla valorizzazione dei luoghi della memoria carceraria, che hanno segnato la storia della penalità. Particolare attenzione sarà dedicata all'analisi delle concrete modalità di gestione dell'esecuzione penale e alle pratiche inclusive nella prospettiva del reinserimento sociale, anche con studi sulle loro conseguenze rispetto alla riduzione del rischio di ricaduta nel reato del singolo condannato (c.d. tasso di recidiva).

2. *Il contesto*

Il Centro nasce all'esito di un'esperienza pluriennale maturata presso l'Università Roma Tre sui temi dell'esecuzione della pena, proposta attraverso diverse iniziative, coordinate dal Prof. Marco Ruotolo, che formano, propriamente, una filiera di azioni formative, informative, culturali tra loro interconnesse e pensate unitariamente in modo strategico. La formazione dei propri studenti, l'informazione legale per i detenuti, la valorizzazione dei progetti di teatro carcerario, la promozione dell'attività sportiva che vede insieme studenti e detenuti, l'istruzione universitaria in carcere sono tasselli di un unico mosaico che si propone la piena attuazione del dettato costituzionale, che considera la pena nella prospettiva del reinserimento nella società.

In particolare, dal 2014 il Dipartimento di Giurisprudenza offre un servizio di informazione legale per persone detenute con la "Prison Law Clinic", che è parte del corso "Diritti dei detenuti e Costituzione-Sportello legale nelle carceri". Agli sportelli d'informazione, operanti presso gli istituti di Regina Coeli e di Rebibbia femminile, partecipano, oltre che studenti iscritti al predetto corso, laureandi, laureati, dottorandi, dottori di ricerca in materie giuridiche e avvocati in qualità di *tutor*. È un'attività che rientra nella più ampia offerta del Dipartimento di Giurisprudenza, il c.d. *Learning by Doing*, volta a fornire agli studenti competenze pratiche e abilità che integrino la formazione teorica. Agli sportelli della clinica legale, attivi tutto l'anno, hanno partecipato, ad oggi, oltre 100 studenti. Oltre 1000 sono stati i colloqui effettuati con i detenuti. Gli studenti entrano settimanalmente negli Istituti con i *tutor*. A seguire si tiene in Ateneo una riunione di *back-office* per esaminare i casi (relativi, tra gli altri, a trasferimenti, salute e benefici penitenziari), al cui esito si restituiscono informazioni puntuali ai richiedenti, pur senza entrare nel merito delle vicende penali o processuali (così evitando una consulenza in competizione con la difesa privata). La riconosciuta rilevanza dell'attività ha portato a qualificare gli Sportelli della Clinica quali articolazioni territoriali dell'Ufficio del Garante delle persone detenute della Regione Lazio, come da Protocollo di intesa tra il predetto Ufficio e il Dipartimento di Giurisprudenza (2019).

La formazione specialistica acquisita con la clinica legale può trovare una sua naturale prosecuzione nel Master di II livello in "Diritto penitenziario e Costituzione" (istituito nel 2013/2014, ha avuto sinora oltre 350 iscritti), svolto in collaborazione con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP), il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e l'Unione Camere Penali Italiane e, per quanto concerne le attività di stage, con il Garante nazionale delle persone private della libertà e il Tribunale di

sorveglianza di Roma. Il Master, ormai giunto alla nona edizione, rappresenta luogo qualificato di formazione e di ricerca, nel quale convergono le riflessioni e le esperienze di professionisti e accademici (personale dell'amministrazione penitenziaria, avvocati, magistrati e ricercatori universitari). Significativa è l'attività di ricerca, sviluppata anche a livello internazionale, che ruota attorno alle descritte attività (nel 2015 è stato tra l'altro costituito un gruppo di ricerca interuniversitario con l'Ateneo Pompeu Fabra di Barcellona) e che trova riscontro anche in una collana editoriale che già annovera 11 pubblicazioni ad opera di cultori di diverse discipline.

Particolare sviluppo hanno avuto le iniziative sulle attività teatrali in carcere, trovando spazio nella programmazione del Teatro Palladium e formando oggetto di specifica attività di ricerca in virtù di un Protocollo con il DAP. L'Ateneo ha anche patrocinato la polisportiva Atletico Diritti, che comprende una squadra di calcio composta da studenti universitari, migranti e detenuti, che, dall'anno 2014-2015, è iscritta al Campionato di Terza Categoria, nonché squadre di calcetto (Rebibbia femminile), cricket, basket e ping pong (quest'ultima presso l'istituto di Rebibbia Reclusione).

Infine, dal 2012, prima con un Protocollo siglato con il Garante dei diritti dei detenuti della Regione Lazio e poi con una Convenzione sottoscritta anche dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, è stato profuso un costante impegno per agevolare lo studio delle persone ristrette, favorendone l'accesso all'Università. L'incentivo iniziale, consistente nell'esonero dal pagamento dei contributi universitari, ha sicuramente avuto riscontri importanti, agevolati anche da una efficiente organizzazione delle attività, resa possibile dall'adozione di un Regolamento di Ateneo per gli studenti sottoposti a misure restrittive della libertà personale, che prevede alcune importanti "semplificazioni burocratiche", tra l'altro per l'iscrizione ai corsi universitari, per la prenotazione degli esami, per lo svolgimento delle prove, per l'ingresso di docenti e *tutor* negli Istituti del Lazio. Un'originale formula di tutoraggio a favore di tali studenti è stata sperimentata con successo dal Dipartimento di Giurisprudenza attraverso l'impegno di propri studenti "*senior*", che, in base a specifica Convenzione con l'Istituto di Rebibbia Nuovo Complesso, vi si recano ogni settimana per offrire aiuto ai detenuti iscritti ai corsi di laurea in Giurisprudenza. L'esito è stato molto positivo e l'attività si è ampliata agli altri corsi di laurea. Gli studenti detenuti attualmente iscritti ai corsi dell'Ateneo sono oltre 50, distribuiti in 18 Corsi di Laurea Triennale e Magistrale. Oltre agli iscritti detenuti in ben 10 diversi istituti del Lazio, vi sono due persone ospitate nelle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza di Palombara Sabina e Subiaco. Roma Tre, pertanto, è uno dei primi Atenei italiani per numero di studenti detenuti iscritti ed è parte attiva, nonché co-fondatrice, della Conferenza Nazionale dei Delegati dei Rettori per i Poli Universitari Penitenziari, istituita presso la CRUI (2018).

3. *Le ricerche*

Il Centro promuove e realizza ricerche sui temi dell'esecuzione penale sia in prospettiva storica sia con riguardo a problematiche attuali di stringente attualità non soltanto per il sistema italiano.

Il Centro intende, anzitutto, offrire il suo contributo per la valorizzazione dei luoghi della memoria carceraria, nella convinzione che la conoscenza storica sia di estrema importanza per indagare il presente e per guardare al futuro. Un ambito di sicuro interesse sarà quello dello studio dell'esperienza dell'Ergastolo di Santo Stefano, non solo quale luogo della memoria del dolore ma anche come sede di un tentativo di modernizzazione della gestione dell'esecuzione penale, senz'altro portato avanti nel periodo 1952-1960 dal direttore Eugenio Perucatti. Un luogo di alti pensieri, come lo definiva lo stesso Perucatti, che diverrà sede di una riflessione interdisciplinare e internazionale sulle problematiche attuali della pena, sul suo stesso senso, nella prospettiva della auspicabile ricostruzione del legame sociale, la cui lacerazione è conseguenza della commissione del fatto di reato.

Le prime ricerche che saranno avviate sulle problematiche di attualità interesseranno le seguenti aree: a) gestione dell'esecuzione della pena e limitazione all'esercizio dei diritti; b) carcere e disegualtanze; c) strategie per la riduzione del tasso di recidiva; d) analisi del ruolo degli NPM in Europa.

Gli approfondimenti riguarderanno:

a) le modalità di gestione dell'esecuzione penale, con particolare attenzione all'organizzazione in circuiti e allo studio delle limitazioni all'esercizio dei diritti che possano dirsi giustificate in ragione del perseguimento delle esigenze di sicurezza connesse alle diverse situazioni considerate; si tratterà di

esaminare non solo il dato normativo, alla luce delle chiare indicazioni che provengono dalla giurisprudenza costituzionale ed europea, ma anche le prassi seguite nelle diverse realtà, con attenzione agli atti amministrativi (circolari, regolamenti, ecc.) che orientano la concreta azione degli operatori;

b) le pratiche inclusive realizzate nel corso e all'esito dell'espiazione della pena nella prospettiva del reinserimento sociale e le possibili conseguenze rispetto al rischio di ricaduta nel reato del singolo condannato; tale studio comprenderà l'individuazione di buone prassi in ambito europeo e sarà preferibilmente condotto in collaborazione con l'NPM Observatory; si renderà necessario compiere, in via preliminare, un attento studio sulla composizione della popolazione penitenziaria (chi sta in carcere e per quali reati) per verificare quali siano i soggetti (le categorie) maggiormente colpite dagli interventi repressivi dello Stato; a tale analisi non potrà che accompagnarsi uno studio sulle politiche sociali, per verificare se l'incremento o il decremento degli interventi a favore dei soggetti (delle categorie) più deboli abbia o meno effetti sulla concreta attuazione della repressione penale (speciale *focus* interesserà il trattamento delle minoranze in ambito penitenziario e la detenzione femminile). Si tratta di prospettive di indagine senz'altro diverse i cui risultati si prestano però ad essere intrecciati, se è vero, come molti sostengono, che a "meno Stato sociale", a minor interventismo economico, corrisponde "più Stato poliziesco e penale" e se è vero, come dimostrano i dati, che ove si investe in lavoro e formazione, specie attraverso un più ampio ricorso alle misure alternative nel corso della esecuzione della pena, le percentuali di recidiva scendono significativamente (in Italia, 19% a fronte di un 68% che riguarda i detenuti che non ne hanno usufruito).

c) uno specifico studio sulla recidiva, con un'analisi empirica sulle più efficaci strategie che rendano possibile la riduzione del relativo tasso, alla luce delle risultanze degli approfondimenti di cui ai punti a) e b).

d) l'analisi del ruolo degli NPM in Europa, preferibilmente condotta in collaborazione con il Garante italiano dei diritti delle persone private della libertà personale. Tale aspetto costituirà oggetto di specifico progetto formativo e di ricerca, che potrà essere esteso anche alle altre forme di privazione della libertà personale, con particolare riguardo al trattamento del disagio psichico e all'impiego della contenzione in ambiente "non sanitario" (fenomeno che necessita di puntuale monitoraggio a livello non soltanto nazionale).

4. *Le fonti di finanziamento*

Il Centro svolgerà le proprie attività sia ricorrendo a finanziamenti interni (da parte dell'Ateneo e del Dipartimento) sia partecipando a progetti di ricerca nazionali e internazionali. Specifici studi potranno essere condotti in collaborazione con istituzioni pubbliche o private che condividano gli scopi del Centro, mostrando interesse al finanziamento delle relative attività.

Roma, 13 giugno 2021

